



Comune di Monte Argentario

Argentario domani



ispirazioni e proposte per
la pianificazione del territorio comunale

Report delle interviste ai portatori di interesse (a cura di Sociolab)

16-27 marzo 2020

report a cura di



Nell'ambito del percorso di partecipazione "Argentario domani", finalizzato al coinvolgimento di cittadini e portatori di interesse nella definizione del nuovo piano strutturale e del nuovo regolamento urbanistico del Comune di Monte Argentario, sono state effettuate - in una prima fase di ascolto - **8 interviste telefoniche** ad alcuni portatori di interesse locale, rappresentativi dei principali ambiti di sviluppo economico del territorio, così come del mondo della scuola e dell'associazionismo ambientale e culturale. Di seguito la lista degli intervistati:

Federico Antongini	Commerciante
Prof. Daniele Giuseppe Crisalli	Insegnante
Prof. Gualtiero Della Monaca	Associazionismo (cultura)
Gino Fiorentini	Imprenditore (turismo balneare)
Andrea Loffredo	Associazionismo (ambiente)
Geom. Serena Marzullo	Libero professionista
Massimo Sandrelli	Imprenditore (alberghiero)
Pierluigi Schiavi	Imprenditore (navale)

Al fine organizzare i contenuti della discussione in maniera chiara e fornire all'Ufficio di piano un contributo efficace, la traccia dell'intervista è stata costruita per agevolare la discussione in merito alle tematiche principali di cui si compone il piano strutturale (quadro conoscitivo, statuto del territorio e strategia per lo sviluppo sostenibile) e al tempo stesso consentire l'approfondimento su ambiti e interventi specifici, oggetto della pianificazione operativa. I contenuti emersi, opportunamente rielaborati, sono stati riorganizzati in forma discorsiva e suddivisi secondo la logica sopra descritta e riportando alcune citazioni degli intervistati. Di seguito l'indice delle questioni trattate:

Quadro conoscitivo	3
Caratteristiche essenziali del territorio	3
Criticità principali	4
Statuto del territorio	7
Patrimonio materiale	7
Patrimonio immateriale	8
Strategia per lo sviluppo sostenibile	9
Interventi prioritari	11

Quadro conoscitivo

Caratteristiche essenziali del territorio

Alla richiesta di identificare le caratteristiche essenziali del territorio la quasi totalità degli intervistati indica la **bellezza del paesaggio e dell'ambiente**, che conservano ancora chiari i caratteri naturalistici originari: una penisola bagnata per quattro quinti dal mare e collegata alla terraferma da due tomboli naturali, la Giannella e la Feniglia; un promontorio caratterizzato da *“coste molto alte e frastagliate, con poche spiagge, la maggior parte delle quali piccole e difficili da raggiungere da terra”*, e un entroterra *“quasi incontaminato, con distese di macchia mediterranea a perdita d'occhio, interrotte solo da terrazze delimitate da muri a secco, coltivate per la maggior parte a vite e olivi”*, oggi in larga misura abbandonate; *“una piccola montagna”* i cui centri maggiori, Porto Santo Stefano e Porto Ercole, si sono sviluppati lungo la costa come paesi di pescatori e conservano ancora in buona parte la struttura originaria.

Un secondo aspetto, citato dalla maggior parte degli intervistati, è la **ricchezza della storia** di Monte Argentario, chiaramente visibile nella presenza di numerose emergenze architettoniche di rilievo frutto delle tante dominazioni, *“dall'epoca romana fino a quella medievale e moderna, da parte di spagnoli, francesi, austriaci, toscani”*, dovute in primo luogo alla posizione geografica: *“al centro del Tirreno, a metà strada tra le rotte dell'Italia”*. Senza contare il passaggio di alcuni personaggi storici, come ad esempio *“Caravaggio, che morì a Porto Ercole, o Garibaldi, che fece tappa per caricare le armi prima della spedizione dei Mille”*.

Seppure storicamente Monte Argentario si sia sviluppato intorno alla pesca, la totalità degli intervistati è consapevole che oggi **il turismo rappresenta l'indotto principale** e che anche i settori “minori” (la pesca, appunto, ma anche la nautica, la cantieristica navale o il commercio) risentono fortemente del suo andamento. Complice la conformazione stessa del promontorio, caratterizzato dalla presenza di coste rocciose e dalla penuria di aree pianeggianti adatte alla costruzione di complessi alberghieri di grandi dimensioni, quello dell'Argentario è sempre stato un turismo *“d'élite”* fatto di seconde case e frequentatori abituali: soprattutto romani, che *“stanno a 150 km da qui”* e che *“continuano a venire perché affezionato”*, ma anche personaggi famosi che *“si sono innamorati di questo ambiente naturalisticamente incontaminato”*. Tuttavia, le più recenti dinamiche legate alla globalizzazione (aumento dei viaggi all'estero, frammentazione delle vacanze, accorciamento complessivo della durata della stagione, ecc.) hanno accentuato il carattere di **stagionalità dell'economia** locale: *“una volta si lavorava qualche mese l'anno, ora ci siamo ridotti a due mesi”*.

Tra le caratteristiche essenziali qualcuno menziona anche il **carattere “schivo” dei suoi abitanti**, figlio della tradizione marittima del luogo, che poco si lega con l'economia dell'accoglienza: gli abitanti *“volevano stare tranquilli soprattutto quando, scesi dalle*

navi, tornavano a casa e non volevano avere tutta questa gente intorno". Qualcuno sostiene che *"abbiamo meno parlantina e perciò risultiamo ruvidi, o meglio rustici, non estremamente gioviali (in certi posti non ti danno nemmeno il buongiorno). Ma siamo brava gente, [...] abituata a stare fuori, ad avere a che fare con tutti"*. Secondo alcuni è proprio dalla **contraddizione** tra la bellezza innegabile del luogo e la diffidenza nei confronti del turismo di massa che hanno origine sia gli aspetti più positivi che quelli più negativi della storia recente di Monte Argentario: da un lato questo ha reso possibile preservare il patrimonio paesaggistico e ambientale così come lo vediamo adesso; dall'altro non ha permesso di accogliere i benefici del turismo all'interno di una visione di sviluppo territoriale di lungo periodo.

Criticità principali

Alla luce di quanto emerso nel corso delle interviste, la principale criticità sembra essere la **mancanza di una visione condivisa di sviluppo**. Se da un lato nessuno mette in dubbio la vocazione prevalentemente turistica del territorio, *"il confronto tra il turismo residenziale delle ville e quello più classico è stato vissuto in termini aspri"*, con il risultato di non scegliere e quindi non promuovere in maniera organica né l'uno né l'altro. Questo perché *"il turismo l'abbiamo un po' subito, non l'abbiamo organizzato"*, nella convinzione che la bellezza del paesaggio fosse sufficiente di per sé a mantenere alto il numero di presenze stagionali. Tuttavia, la globalizzazione prima e il perdurare della crisi economica poi hanno modificato sensibilmente questo scenario: *"oggi l'Argentario dipende dal turismo di massa, ma non ha sufficienti posti letto. Sopravvive l'idea che sia invece un turismo d'élite, ma per avere un turismo d'élite ci vogliono servizi raffinati, qualificazione del personale"*. Quello che ne deriva è un quadro un po' confuso, dove la promozione del territorio risulta disomogenea e poco visibile, sia perché è fatta soprattutto dai privati (*"è più forte la pubblicità del Pellicano di quella di tutto Monte Argentario"*), sia perché si appoggia a consorzi di promozione di tutta la Maremma e non del territorio specifico dell'Argentario, anche se di fatto *"si tratta di due offerte completamente diverse"*. In altre parole, *"si nota che c'è una volontà, ma non si capisce dove porti questa volontà: non si riesce a trovare la strada giusta per far emergere tutti gli sforzi"*.

Tutto questo si traduce in una serie di **carenze nell'offerta di servizi al turismo**, a cominciare dai servizi portuali. Secondo chi lavora in questo settore *"le situazioni da migliorare sarebbero davvero tante, soprattutto per quanto riguarda l'attracco e il servizio a terra"*. Il diporto in queste zone avrebbe grandi potenzialità di sviluppo, ma **i porti non sono attrezzati** per ricevere adeguatamente gli yacht e le barche più lunghe, fino a 30-35 metri, che rappresentano *"il mercato che tira di più in questo momento"*. Questo problema è accentuato dal fatto che le concessioni demaniali sono in scadenza e, non essendo chiaro se e quando queste potranno essere rinnovate, i privati non sono nella

condizione di poter affrontare alcun tipo di investimento. Alla questione dei porti si sommano le **carenze delle infrastrutture idriche e di rete**: *“per il turismo residenziale va bene tutto, per l'altro ci vogliono servizi, che non si sono sviluppati sia per motivi geografici (orografici) sia perché, essendo un promontorio, alcune infrastrutture (una volta la TV, oggi internet) fanno fatica ad arrivare nella parte 'a mare'”*. Tuttavia, questi aspetti sembrano dipendere dalla zona di riferimento (*“a Porto Ercole hanno portato la fibra l'anno scorso”*) e comunque sono migliorati notevolmente negli ultimi anni *“alcuni problemi, come la mancanza dell'acqua d'estate, sono stati risolti: ora l'acqua d'estate non manca quasi mai”*. Tra le criticità è stata rilevata anche la **difficoltà di accesso alle cale** e in generale ad alcune bellezze del territorio. Questo accade per due ordini di motivi: il primo sono le acquisizioni improprie da parte dei privati di terreni pubblici che limitano o impediscono il passaggio di persone; il secondo è dovuto alla conformazione stessa del promontorio, che rende l'accesso alle cale piuttosto complicato perché, fatta eccezione per chi possiede una barca, per raggiungerle bisogna attraversare percorsi stretti, segnalati male o addirittura non segnalati, causando non pochi problemi anche ai mezzi di soccorso. Tuttavia, secondo qualcuno *“è vero che è un po' difficile raggiungere le calette, ma tutto sommato non è impossibile, basta informarsi”*. Inoltre, questo evidenzia anche degli aspetti positivi: *“una delle più belle cale, la Cala del Gesso, addirittura è troppo affollata in certi momenti dell'anno; per certi versi il fatto che la spiaggia se la debbano guadagnare è meglio”*. Ma non sono solo i servizi per il turismo balneare ad essere carenti. La **mancanza di ricettività di fascia media** incide negativamente sulla possibilità di sviluppo di un turismo naturalistico, i cui fruitori hanno un potere d'acquisto più basso: *“B&B ce ne sono pochissimi e d'inverno la stragrande maggioranza delle poche strutture che ci sono è chiusa”*.

Quanto detto contribuisce notevolmente all'accorciamento della stagione turistica, con effetti negativi su tutta l'economia locale: *“se rimarrà così si rischia la stagnazione, siamo ridotti a fare i fine settimana di giugno e luglio, oltre a 20 giorni di agosto, poi ci si ferma”*. Secondo la maggioranza degli intervistati la **poca diversificazione e forte stagionalità del turismo** ha ripercussioni importanti prima di tutto sulla permanenza dei giovani sul territorio (*“se non si creano nuovi indotti i ragazzi se ne vanno. Se vanno a studiare all'università, perché dovrebbero tornare qui?”*) e di conseguenza sul suo **spopolamento**. Nonostante la presenza dell'Istituto Nautico a Porto Santo Stefano, considerato da tutti di alto livello, e di numerosi altri istituti che fanno capo al Nautico stesso (l'Istituto Enogastronomico, il Liceo scientifico, il Linguistico e il Classico a Orbetello; il Tecnico commerciale, con indirizzo Informatico e Turistico, ad Albinia), per molti giovani *“il sogno rimane quello di imbarcarsi sulla barca di un signore ricco”*. Anche perché **il rapporto tra scuola e mondo del lavoro è problematico** e risente anch'esso del conflitto tra turismo d'élite e turismo di massa: *“le aziende più di alta fascia cercano personale qualificato e insistono sulla conoscenza della lingua straniera, in cui non sempre*

i ragazzi eccellono; dall'altra le aziende medio-piccole hanno bisogno di 'manodopera', ma non sono attrezzati per offrire percorsi di crescita adeguati".

Ma il lavoro non è l'unica ragione per cui l'età media è alta. I ragazzi decidono di andarsene anche perché **mancano alcuni servizi essenziali per la collettività**: ci sono pochi locali, scarseggiano le attrezzature sportive, *"non c'è un cinema o un teatro, tutte cose che vanno a discapito non solo dei giovani ma di tutta la popolazione"*. Un'altra cosa di cui si sente parecchio la mancanza è una biblioteca: *"quelle comunali ci sono, ma sono 'arrangiate', provvisorie, seppure dirette molto bene, perché non hanno gli spazi né le risorse per organizzare cose (convegni, conferenze, ecc.)"*. Come conseguenza (e allo stesso tempo causa) dello spopolamento, anche **la rete commerciale risulta deficitaria** (*"molti chiudono o hanno chiuso, molti cambiano rapidamente"*) e la maggior parte dei negozi apre soltanto qualche mese all'anno. A questo si aggiunge la **mancanza di un presidio ospedaliero** vero: *"c'è un pronto soccorso, ma tutto il resto gravita su Orbetello"*.

Nella percezione della quasi totalità degli intervistati, uno dei problemi più gravi è sicuramente la **carenza di parcheggi**, soprattutto durante la stagione estiva, quando ai 10.000 residenti si aggiungono fino a 40-50.000 turisti nei momenti di picco. Questo incide chiaramente sulla salute commerciale del territorio, dato che per comodità sono in molti a preferire Orbetello per andare a mangiare fuori o per fare acquisti, e più in generale sulla scelta dell'Argentario come meta per le vacanze. Al tema dei parcheggi si somma anche la questione della viabilità, che pure ha a che fare con l'aumento del numero di abitanti nel corso dei mesi estivi: sia Porto S. Stefano che Porto Ercole hanno **una sola via entrata e di uscita**. Oltre ad essere una *"brutta presentazione"* per chi arriva a Monte Argentario perché *"la prima cosa che si vede è il cantiere navale"*, questo comporta notevoli problemi di traffico, senza contare i rischi in caso di emergenza: *"quando la Costa Concordia si è incagliata al Giglio, c'erano 4.500 persone a Porto Santo Stefano da portare via. Se fosse successo un incidente come avrebbero fatto?"*. Alcuni ritengono problematica anche la **mancanza di una circolarità di scorrimento**, dato che il tratto più a sud della via Panoramica, quello che collega la spiaggia delle Cannelle al Pellicano, deve essere percorsa col fuoristrada. Ma la **difficoltà nei collegamenti interni** non dipende solo da questo motivo: non esiste un collegamento diretto di trasporto pubblico che unisca Porto S. Stefano a Porto Ercole, *"bisogna passare da Orbetello, non si è mai capito il perché"*. Anche la navetta che collega Porto Ercole alla Feniglia è molto comoda ma è limitata ai solo mesi estivi. Si può dire che in generale *"anche a livello provinciale, è difficile usare i trasporti pubblici perché sono poco efficienti: il territorio è grande, ma i paesini sono piccoli"*. Infine, in molti lamentano il fatto che la pista ciclabile Porto S. Stefano-Orbetello non sia mai stata completata, nonostante faccia parte delle intenzioni dell'Amministrazione da parecchio tempo.

Gli intervistati inoltre esprimono alcune raccomandazioni da sottoporre all'Amministrazione: è opinione condivisa il fatto che *"il Comune dovrebbe non tanto*

essere parte attiva dello sviluppo, ma casomai attirare chi può avere un interesse". Un insieme di **eccesso di burocrazia e scarsa flessibilità interpretativa delle norme urbanistiche** hanno amplificato la percezione che *"all'Argentario non si può fare nulla, cosa che mortifica anche i più volenterosi"*. Sebbene siano tutti consapevoli che proprio questo atteggiamento conservativo abbia contribuito alla preservazione del paesaggio così come lo si conosce, questo ha significato anche la paralisi di numerosi progetti di recupero di edifici dismessi, come ad esempio il complesso Ex-Cirio a Porto Ercole o la Casa degli Ebrei a Porto S. Stefano. A questo si aggiunge il fatto che aree limitrofe e molto connesse dal punto di vista funzionale come il promontorio e la laguna di Orbetello appartengano a comuni differenti, con conseguenze negative nella gestione di alcuni servizi, quali ad esempio il trasporto pubblico e i parcheggi.

Nel corso delle interviste è emerso anche il tema della tutela delle aree interne del promontorio. L'abbandono dell'economia tradizionale, insieme allo spopolamento, ha generato fenomeni di **abbandono dell'entroterra** e delle sue coltivazioni tradizionali. Questo, oltre a mettere in pericolo i caratteri tipici della struttura terrazzata, produce a sua volta problemi di degrado dei manufatti che si trovano all'interno di proprietà inutilizzate. In alcuni casi si sono verificati anche veri e propri atti di vandalismo su edifici storici (è il caso della Torre dell'Argentiera, sottoposta al completo restauro qualche anno fa), ma anche su arredi e segnaletica ambientale.

Statuto del territorio

Patrimonio materiale

Dal punto di vista patrimoniale, gli intervistati sono concordi sul fatto che gli aspetti più significativi siano sicuramente **la bellezza del paesaggio e la storia locale**, che *"si sposa con quella d'Italia e d'Europa"* per via della posizione centrale e delle numerose dominazioni. Tra le tracce più evidenti dell'importanza strategica dal punto di vista militare, la presenza di numerose **fortificazioni e torri di avvistamento** (quelle spagnole, che meglio si sono conservate, ma anche quelle del governo napoletano, toscano e italiano): *"torri costiere, forti, fortezze, fortini, ecc., in un contesto paesaggistico straordinario"*. Tra le più significative sono stati menzionati Forte Stella e la Fortezza Spagnola (di proprietà pubblica e recentemente restaurati), ma anche Forte Filippo a Porto Ercole, oggi di proprietà privata ma accessibile nel perimetro delle mura. E poi il *"percorso delle torri senesi e spagnole che, pur essendo per la maggior parte abitate da privati (molte sono residenze, un'altra si trova nel residence Cala Piccola, ecc.), formano un tracciato 'virtuale' magnifico, da far conoscere e sfruttare"*. Delle tre ancora di proprietà pubblica, quella dell'Argentiera è stata restaurata di recente, mentre quelle di Cala Moresca e di Capo d'Uomo versano in cattive condizioni di manutenzione. A riprova dell'attaccamento degli abitanti nei confronti del patrimonio storico, la Torre di Capo

d'Uomo, candidata ai "Luoghi del Cuore" del FAI nel 2018, ha ricevuto più di 5.000 preferenze da parte soprattutto della popolazione locale. Ciò nonostante, la torre è ancora in attesa di essere restaurata per problemi legati al passaggio su suolo privato dei mezzi per poter intervenire.

Tornando alle bellezze del paesaggio, Monte Argentario si caratterizza per la presenza di **numerose grotte**, importanti sia dal punto di vista geologico sia archeologico e che vanno ben oltre l'interesse locale. Ci sono infatti *"due grotte sottomarine, conosciute da tutti i subacquei e importanti anche dal punto di vista geologico perché dallo studio delle stalagmiti si capiscono anche le epoche in cui il canale del Giglio era asciutto. Poi c'è la grotta di Punta degli stretti, dove sono stati trovati reperti del neolitico, e la Grotta di Cala de' Santi, ancora oggi sottoposta a scavi, dove sono stati trovati resti dell'uomo di neanderthal"*.

Poi, chiaramente, **il mare, le spiagge e le cale**: *"Cala Grande, Cala del Gesso, Cala del Bove, l'Isola Rossa, che sono le più belle"*, ma anche luoghi meno belli, ma caratterizzati dalla storia più recente, come ad esempio *"la spiaggia del Siluripedio, dove facevano i test dei siluri durante la Seconda Guerra mondiale, così come altre piccole spiagge"*. Il legame con il mare è infatti fortissimo: *"chi è dell'Argentario se lo sente proprio. Non si potrebbero mai bloccare le discese al mare con le chiusure, perché durerebbero molto poco: il mare è di tutti!"*.

Ma l'Argentario si distingue anche per la tradizione religiosa, segnalata dalla presenza di numerosi **edifici di culto (romitori e conventi)**: il Santuario dei Passionisti, nella parte alta dell'Argentario, *"luogo caro a tutti gli abitanti di Porto S. Stefano, Porto Ercole, Orbetello e finanche ai gigliesi"*, ma anche i resti dei romitori di S. Maria, S. Girolamo, ecc., che si intrecciano con l'acquedotto leopoldino del 1842, costruito sulle tracce di quello spagnolo. La stessa Cala Grande, al di là della bellezza naturalistica, è *"un luogo caro ai devoti, perché lì visse gli anni della sua giovinezza Caterina Sordini, poi ordinata suora e proclamata Santa qualche anno fa"*.

Infine, all'Argentario sono presenti alcuni **edifici storici abbandonati** che hanno un valore per la gente del luogo, come ad esempio la Casa cantoniera e la Casa degli ebrei a Porto Santo Stefano, oppure l'Ex-Asilo Ricasoli e le Ex-Scuole elementari, *"a cui la gente di Porto Ercole è molto affezionata"*. Per tutti questi luoghi, che si trovano in posizioni centrali rispetto ai centri abitati, la storia recente è caratterizzata da tentativi di recupero che sebbene non siano andati a buon fine non hanno esaurito la speranza da parte dei residenti di vederli rivivere nuovamente.

Patrimonio immateriale

Tra le caratteristiche statutarie di questo territorio ci sono anche aspetti meno tangibili, legati alla tradizione storica dell'artigianato e al folklore. Inevitabilmente, a farla da padrone è sempre il mare: *“tutto qui da noi gira intorno al mare, perché nei nostri avi è stato sempre il motore che ha mandato avanti la nostra comunità”*. A cominciare dal cantiere navale di Monte Argentario, terzo in Europa, che si lega alla **tradizione dei maestri d'ascia**, mestiere che ancora sopravvive sul promontorio e la cui storia è raccontata da una mostra presso la Fortezza Spagnola a Porto S. Stefano. Non fanno eccezione nemmeno le tradizioni folkloristiche: prima di tutto il **Palio marinaro di S. Stefano**, che nasce nel 1936 ed è stato interrotto solo durante la guerra, ma anche la **fiesta patronale a Porto Ercole**, che *“si fatica a mantenere ma è molto sentita”*. Alle manifestazioni patronali, si aggiungono il **“folklore culinario”** (lo stoccafisso, il cantaro, la “ficamaschia” - ovvero il melù o potassolo) e le **fieste religiose**, *“che non sono più sentite come una volta dal punto di vista religioso ma lo sono comunque dal punto di vista sociale e sfociano con la processione, la gara a mare e tante altre manifestazioni correlate”*. Lo stesso vale per *“la Festa dei pirati di Porto Ercole che si svolge a maggio e attira molta gente locale, oltre a molti romani, che frequentano la zona”*.

In queste manifestazioni emerge chiaramente il campanilismo (*“al Palio dell'Argentario partecipano solo quelli di Porto S. Stefano”*), ma anche l'**attaccamento al territorio**, il senso di appartenenza di *“una comunità, di un gruppo di persone molto affiatato”*. Legame con il territorio che può essere letto anche nel rapporto che alcuni mantengono con la *“vigna, un pezzetto di terreno dove c'erano piccoli annessi/ruderi dove gli abitanti facevano l'Ansonica”* e dove ancora oggi qualcuno si produce il vino e l'olio. O più semplicemente va a fare la *“vignata”*, modo di dire tipico dei santostefanesi che significa andare a passare la giornata in campagna.

Ma Monte Argentario è anche un **territorio vivo dal punto di vista culturale**, che conta *“numerose associazioni, compagnie teatrali, artisti, oltre all'Ente Palio, le parrocchie e le associazioni sportive che fanno manifestazioni cui partecipano centinaia (e a volte migliaia) di persone”*.

Strategia per lo sviluppo sostenibile

Se da un lato la totalità degli intervistati riconosce nel turismo la vocazione primaria dell'Argentario dal punto di vista economico, dall'altro non è così chiaro *“capire che cosa si voglia legare al turismo”*. Più che una scelta netta tra turismo d'élite e turismo di massa, su cui ci sono opinioni contrastanti, il filo comune sembra essere quello della **diversificazione dell'offerta turistica** finalizzata all'allungamento della stagione. Infatti, c'è chi sostiene che si debba *“insistere sul turismo più di nicchia, prima di tutto sul diporto”*, ma anche chi sostiene che si debba puntare su un *“turismo ecologico”*

alternativo". Mentre è opinione comune che *"bisogna far sì che la gente venga qui anche in primavera e autunno"* perché il territorio si presta a numerose attività ricreative, per ciascuna delle quali *"c'è la stagione giusta: per le passeggiate, per il trekking, per la mountain bike, per la barca, per il golf, ecc"*. Altrettanto condivisa è la convinzione che la fortuna dell'Argentario si fonda sulle caratteristiche morfologiche del luogo e che pertanto *"non snaturare l'ambiente turistico è decisamente la priorità"*. Per fare ciò è necessario *"ragionare con la testa e non con le mani in tasca: evitare le 'grandi masse', ma cercare di costruire un turismo scaglionato nelle varie parti dell'anno"*.

Ma per allungare la stagione è necessario immaginare una **strategia di marketing territoriale**, fatta da *"gente esperta"*, in grado di promuovere autonomamente l'Argentario come *"brand"*. Parallelamente si dovrebbe lavorare su una **maggiore attitudine all'accoglienza**, a cominciare dal potenziamento della rete di collaborazione tra gli imprenditori e dal miglioramento della qualità dell'offerta attraverso *partnership* più strutturate tra gli istituti superiori professionali e le aziende del territorio: *"molti vanno all'Alberghiero o al Linguistico di Orbetello e sarebbe bene che potessero lavorare nel territorio dove sono nati"*. Poi si dovrebbero **creare servizi**: *"una volta creati i servizi la gente viene, anche perché la casa ce l'ha già! Il golf è stato costruito pochi anni fa e la gente ci viene anche a novembre"*. Si dovrebbe partire dalla **riqualificazione dei porti**, per adattarli alle nuove esigenze, sia dal punto di vista strutturale (*"il mercato delle barche che tira di più è quello dei 30-35 metri"*), sia dal punto di vista logistico, *"inserendo servizi fruibili e più moderni (bagno, guardiania, ecc.)"*. E poi bisognerebbe **migliorare la qualità delle strutture alberghiere**, intervenendo prima di tutto su quelle esistenti e poi creandone di nuove attraverso il *"recupero di edifici dismessi da tempo, come nel caso della Ex-Cirio"*.

Il miglioramento dei servizi e in particolare il potenziamento delle strutture ricettive si scontra però con il tema della **semplificazione della burocrazia**. La maggioranza degli intervistati pensa infatti che l'Amministrazione dovrebbe *"rendere più semplice e più allettante l'intervento del privato"*, ad esempio facilitando i percorsi di apertura di nuove attività, anche innovative (alberghi diffusi, glamping, ecc.), o dando la possibilità a quelle esistenti di allungare le aperture, creare strutture esterne (terrazza, dehor, ecc.) per aumentare la capacità ricettiva. Si auspica dunque una maggiore chiarezza nella normativa urbanistica che consenta, grazie anche al dialogo con l'Amministrazione, di semplificare le procedure e accorciare i tempi per ottenere i permessi edilizi.

Sempre nell'ottica della semplificazione, qualcuno segnala che su alcune tematiche di interesse sovracomunale, come la viabilità, i trasporti o alcuni servizi specifici, si dovrebbe *"lavorare in sinergia con i comuni limitrofi"*, un po' come funziona nel caso delle città metropolitane, ma alla scala della *"piccola città peninsulare"*. Sul tema dei parcheggi, ad esempio, la totalità degli intervistati afferma che sarebbe necessario **creare nuovi posti auto**, perché quelli esistenti sono largamente insufficienti, ma alcuni di loro sostengono che il problema dovrebbe essere risolto a livello

intercomunale, con *“dei punti per parcheggiare fuori da Monte Argentario e delle navette per entrarci”, “anche perché noi ospitiamo anche le auto di quelli che vanno al Giglio”*. Su questo punto, però, non tutti la pensano allo stesso modo. Altri ritengono che si possa risolvere a livello comunale, creando dei parcheggi nelle aree limitrofe ai centri abitati e istituendo dei *“collegamenti, pubblici o privati, che dai parcheggi ti portino al centro del paese”*. Qualcun altro ancora sostiene che si debbano costruire *“tanti parcheggi, magari immersi nel verde, ma all’interno del paese, perché siamo un popolo di persone comode e vogliamo il parcheggio sotto casa”*. In ogni caso, il tema della congestione del traffico nei centri abitati durante i mesi estivi rimane un problema molto sentito, che dipende in parte dal numero di parcheggi e in parte dalla mobilità in entrata e in uscita dal territorio comunale. Tuttavia, esiste la consapevolezza che *“creare un altro ingresso sarebbe un intervento utile, ma molto costoso e invasivo”*, perciò in molti si augurano di **affiancare all’auto privata altre soluzioni di mobilità**, a partire dalla bicicletta.

La riflessione sulla congestione del traffico apre nuovamente al tema della diversificazione e della destagionalizzazione del turismo, con un accento specifico su ambiente e sostenibilità. Anche in virtù dell’emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questo periodo, qualcuno ritiene che si debba *“rispolverare l’aspetto ambientalistico per regalare a Monte Argentario qualcosa che abbia impatto zero”*, puntando su una maggiore valorizzazione del suo ecosistema. Un modello che contempli, *“accanto al turismo della nautica - che garantisce la maggior fetta di posti di lavoro- e a quello balneare, un turismo ecologico alternativo, con in testa il trekking”*, ma che guardi anche alle mountain bike, alle e-bike o alle attività più strettamente legate all’osservazione della flora e della fauna, tutte discipline che hanno una stagionalità complementare rispetto al turismo più strettamente legato al mare. A tal fine, si dovrebbe intervenire da un lato sul **miglioramento/cura dei sentieri esistenti**, con la creazione di segnaletica, aree di sosta e belvedere, nonché sulla **creazione di un’offerta alternativa di ricettività**, alberghiera ma anche enogastronomica, a costi meno elevati e aperta tutto l’anno. Proprio l’enogastronomia potrebbe essere un altro punto di forza della strategia di sviluppo di Monte Argentario, puntando sia sulla riscoperta della cucina tipica sia sulla cultura vinicola del luogo, come nel caso del *“Riminese”*, un vitigno autoctono di Porto Ercole, *“di ottima qualità, coltivato già nel 1500, di cui si parla da qualche anno e per il quale potrebbe essere incentivata la produzione a livello locale”*.

Interventi prioritari

Nel corso delle interviste, numerosi sono stati i riferimenti a interventi specifici di carattere urbanistico, architettonico o infrastrutturale. Il più citato è stato senza dubbio la **pista ciclabile Orbetello-Porto Santo Stefano**, di cui si parla da diversi anni ma che

di fatto non è stata ancora portata a termine. Diversi gli ordini di motivi per i quali viene considerato prioritario, a cominciare dalla particolarità del percorso dal punto di vista paesaggistico, *“da percorrere sia a piedi che in bici, con i passaggi dentro le gallerie e scorci di spiaggette che appaiono all'improvviso”*, oppure per la possibilità di *“affacciarsi a una tipologia di turismo che non è collegato solo al turismo estivo”* o anche soltanto perché potrebbe essere usato come corsia d'emergenza in caso di incidente.

Un altro intervento considerato importante è la realizzazione del **parcheggio multipiano di via Jacovacci**, a Porto S. Stefano, per il quale esiste già un progetto, ma che ad oggi non è stato ancora realizzato. Il tema della sosta è particolarmente sentito dagli abitanti di Monte Argentario e in molti auspicano la creazione di nuovi parcheggi, da una parte per agevolare l'accesso ai porti e dall'altra per una migliore fruizione dei centri storici. Ad esempio, nel corso di un'intervista è emersa la proposta di creare un bypass del borgo antico di Porto Ercole, prevedendo la parziale pedonalizzazione del centro storico e l'introduzione della sosta a tempo nelle zone dove il commercio è più presente.

Anche le opere di **adeguamento dei porti**, in particolare quello di Santo Stefano, sono ritenute cruciali per il miglioramento complessivo dei servizi a terra. Come emerge dalle interviste, più che interventi di grande portata ci si auspica una riorganizzazione generale finalizzata alla creazione di nuovi posteggi destinati al diporto e alla separazione funzionale tra pesca e turismo: *“spostando a destra i pescherecci (dove c'è anche il consorzio del pesce), sul molo Garibaldi si potrebbero fare concessioni con altri moli, pontili galleggianti, per sviluppare il diporto ancora di più aumentando il numero di posti barca”*. Tuttavia, nell'ipotesi in cui fosse possibile realizzare interventi più importanti, qualcuno suggerisce di fare *“un un porto veramente grande, come tutto quanto il paese, dal 'Moletto' fino alla spiaggia della Cantoniera, dove dentro ci puoi mettere le barche grandi”*.

Per quanto riguarda invece il **recupero di edifici e aree dismesse**, molti degli intervistati hanno menzionato l'area della Ex-Cirio a Porto Ercole come una delle più importanti per dimensione e posizione, per la quale si auspica l'inserimento di funzioni legate al settore ricettivo. Sempre a Porto Ercole, l'Ex-Asilo Ricasoli e le Ex-Scuole elementari sono stati segnalati come luoghi interessanti per la localizzazione di funzioni pubbliche (*“servizi comunali o un centro per le associazioni”*), mentre a Porto Santo Stefano lo stesso discorso vale per la Casa degli ebrei e la Casa cantoniera, già menzionate in precedenza. Un altro luogo che potrebbe ricoprire un ruolo importante per Porto S. Stefano nei prossimi anni è l'area dell'Ex-Presidio aeronautico, all'ingresso del paese: *“un'area che consentirebbe di realizzare servizi utili al paese (cinema, teatro, campo sportivo, ecc.), per aumentare il tasso di piacevolezza per gli abitanti e di conseguenza per il turismo”*. Dalle interviste infatti è emersa con forza l'esigenza di **spazi**

di aggregazione sociale (teatro, cinema, sala convegni, ecc.), ai quali sopperiscono con grande difficoltà le strutture parrocchiali.

Per quanto riguarda invece la fruizione delle bellezze del luogo, nel corso delle interviste si è fatta menzione alla necessità di creare **percorsi di discesa e accesso al mare**, segnalati e sicuri, *“per dare la possibilità a tutti di fruire dei luoghi più belli che conosciamo solo noi e a volte neanche noi”*, ma anche **servizi minimi per il turismo naturalistico**: nell’entroterra, anche lungo i percorsi più estesi che implicano diverse ore di cammino, *“non si trovano punti di ristoro e manca anche una panchina con parasole e sedili per fare uno spuntino o una sosta”*, e sarebbero necessari dei pannelli con l’indicazione dei sentieri e delle principali caratteristiche della flora e della fauna locali.